

POLITICA INTERNA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Alle regionali lo Scudocrociato al 37,2% col 4% in più sull'87 I socialisti +6,4 sull'83 ma restano sotto le politiche

I comunisti hanno perso due punti sull'anno scorso e tre seggi Due eletti per verdi e radicali Oggi l'esito di Comuni e Province

Come a maggio, ma la Dc sale di più Il Pci al 17,6 e il Psi al 17,7

Elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia: d'un soffio, ma i socialisti superano il Pci. È la prima regione in cui accade. Tuttavia il Psi ha guadagnato meno di quanto sperava. Il Pci, a sua volta, ha perso in misura ridotta rispetto a quando è accaduto a maggio. La Dc fa un balzo in avanti sulle politiche dell'anno scorso (+ 4 punti); crollano le liste locali. Larga l'astensione dal voto.

regione di fronte ad una Dc più prepotente. I socialisti sono soddisfatti ma senza entusiasmi. Gianfranco Carbone, il loro capoluogo, parla di «avanzata significativa», non sembra sprecare gioia. Le liste ecologiste (una di verdi e radicali, l'altra di verdi dissidenti) hanno raggiunto un buon risultato, ma leggermente inferiore a quello dell'87. L'operazione Catania, insomma, non si è ripetuta. E c'è il crollo dei laici, soprattutto del Pri.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

LISTE	REG. '88			REG. '83			POL. '87		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
P.C.I.	144.653	17,6	11	184.492	21,7	14	175.560	19,6	11
D.C.	306.284	37,2	24	290.714	34,2	23	297.933	33,3	23
P.S.I.	146.034	17,7	12	96.078	11,3	7	161.800	18,1	11
P.S.D.I.	32.762	4,0	2	48.342	5,7	3	36.502	4,1	2
P.R.I.	21.263	2,6	1	39.812	4,7	3	32.746	3,7	2
P.L.I.	13.496	1,6	1	18.431	2,2	1	23.729	2,6	1
P.Rad.-Verdi	32.484	4,0	2	—	—	—	32.531	3,6	2
Verdi	17.454	2,1	1	—	—	—	31.075	3,5	2
Dem. Prolet.	11.022	1,3	1	12.903	1,5	1	13.726	1,5	1
L. Ven. Pens.	—	—	—	—	—	—	7.572	0,8	—
M.S.I.	45.424	5,5	3	46.317	5,5	3	58.320	6,5	3
Mov. Friuli	14.127	1,7	1	36.820	4,3	2	13.065	1,5	1
Un. Slovenia	8.682	1,1	1	10.467	1,2	1	—	—	—
L. per Trieste	23.524	2,9	2	48.505	5,7	4	—	—	—
Altri	6.454	0,8	—	16.495	2,0	—	10.472	1,2	—
TOTALE	—	—	—	849.376	—	—	893.706	—	—

Trieste. In fotofinish, dopo un'altalena per l'intera giornata, il Pci riesce in estrema difficoltà a superare il Pci per una manciata di voti: 17,7 contro 17,5 quando restano da scrutinare appena una decina di sezioni. È la prima regione in cui i comunisti vanno al terzo posto. Il Pci ha perso, ma molto meno del calo registrato altrove alle amministrative di maggio. I socialisti guadagnano tuttavia meno di quanto speravano: Craxi, ai suoi, aveva detto: «Se non raggiungerete il 20% vi taglio baffi e capelli». E dai risultati spicca il balzo in avanti compiuto dalla Dc, che supera il 37% e aumenta di quattro punti sulle politiche dell'anno scorso.

Gli unici a sentirsi davvero vittoriosi sono i democristiani, bombardati da telefonate di De Mita da Hannover. «Sono risultati buoni quasi quanto le decisioni sulla Banca centrale adottate al vertice», ha detto ieri sera ai giornalisti - «e consolidano le tendenze che si erano manifestate con le amministrative di maggio». «È esaltante, per la prima volta in quindici anni guadagniamo alle amministrative rispetto alle politiche», dice il segretario regionale Bruno Longo, che vede già riconfermata la presidenza Dc della giunta regionale, cui puntavano i socialisti, e la possibilità di un sindaco democristiano anche per Trieste. Resta, sui risultati, l'ombra pesante dell'astensione dal voto. Sono andati alle urne in 877mila su più di un milione,

il 26,4% (+1,7; +4,4). La lista per Trieste crolla al 12,2% (-10,3 sull'83). In città il dato è analogo, la distanza fra Pci e Psi è però più ridotta (15,5 contro 15,2). In provincia di Gorizia Pci al 25,1% (-1,3; -4,1), la minor perdita della regione sull'87 e il Psi al 12,9% (-0,5; +2,5, l'esito più modesto della regione). In provincia di Pordenone Pci al 15,1% (-3,4; +8,4), la Dc sale al 26,4% (+1,7; +4,4), la lista per Trieste crolla al 12,2% (-10,3 sull'83). In città il dato è analogo, la distanza fra Pci e Psi è però più ridotta (15,5 contro 15,2). In provincia di Gorizia Pci al 25,1% (-1,3; -4,1), la minor perdita della regione sull'87 e il Psi al 12,9% (-0,5; +2,5, l'esito più modesto della regione). In provincia di Pordenone Pci al 15,1% (-3,4; +8,4), la Dc sale

Pizzinato commenta l'elezione di Occhetto



«Sono d'accordo con la scelta che è stata fatta, e con l'urgenza con cui si è proceduto: così Antonio Pizzinato (nella foto) ha commentato a Brescia l'elezione di Occhetto. «Non posso però esimermi dal criticare», ha aggiunto, gli «episodi di scompostezza che hanno preceduto la discussione ufficiale: sia i «pronunciamenti locali», sia gli «episodi verificatisi al centro». Per Pizzinato sarebbe stato meglio rendere pubblico anche l'appuntamento di Natta e Occhetto: «avrebbe evitato pettegolezzi». Il segretario della Cgil ha poi sostenuto che «una valutazione più a freddo dell'opera di Natta porterà alla luce il contributo profondamente innovativo della sua direzione». Quanto al «carisma», Pizzinato ha indicato i rischi della scelta. «Carisma», ha aggiunto che «il carisma si conquista facendo alta politica». «Si parla spesso - ha concluso - di «conquista del centro»: a questo proposito mi pare prioritaria l'apertura alle fasce professionalizzate del lavoro dipendente».

«Polo laico»: il Pri insiste, Pli e radicali disponibili...

La Voce repubblicana è tornata ieri a sostenere che l'idea di un «quarto polo» non è un «marchingegno numerario» ma un «fatto politico» destinato a garantire «stabilità» almeno su tre piani: la politica estera, l'economia di mercato e lo stato di diritto. Il «quarto polo» dovrebbe farsi all'altezza Dc-Psi «non sia venuta da sottintesi e riserve» e che il processo in atto a sinistra avvenga «nei tempi e nei modi giusti». Radicali e liberali si mostrano disponibili, seppur con qualche distinguo. Francesco Rutelli (Pr) ha precisato che «la nostra propensione rimane per un'intesa tra tutte le forze laiche, socialiste e ambientaliste», mentre Alfredo Biondi (Pli) si è detto «d'accordo a tutto però che la Mella non intenda egemonizzare il quarto polo» e che i rapporti con Dc e Psi non siano «conflittuali».

Perplexità di Vetere sulla riforma dei Comuni

«Si sta aprendo un discorso su tutto per non appurare a niente?», se lo chiede polemicamente Ugo Vetere, vice presidente dell'Ancli, commentando il disegno di legge governativo sulla riforma delle autonomie locali. Vetere ricorda che l'Ancli aveva fatto presente l'opportunità di non riproporre un testo onnicomprensivo, ma di «definire alcuni punti urgenti e qualificanti» su cui le conclusioni sono già «largamente unanime». Così non è, invece, per le «norme elettorali» e per «l'assetto dell'area metropolitana». Il rischio, per Vetere, è che la riforma annunciata porti in realtà a «consolidare nuove forme di centralismo ministeriale», tanto più che «si sono perse le tracce» della riforma della finanza comunale.

Nuove polemiche nella Dc sul «doppio incarico» di De Mita

Il discorso che Ciriaco De Mita ha tenuto a Palermo, a conclusione del congresso provinciale della Dc, ha riaperto le polemiche sul suo «doppio incarico» di segretario e presidente del Consiglio. Per l'andreattiano Nino Cristofori le dichiarazioni di De Mita sono «stupefacenti»: «Nel momento in cui il partito è solidale con la direzione del governo, De Mita dovrebbe osservare il silenzio», tanto più che «bene la tradizione dc di distinzione delle due cariche». Più cauto Franco Evangelisti, che rinvia ogni decisione al congresso, «peraltro non ancora convocato». Gianni Fontana, fedelissimo del segretario, ribadisce che il congresso dovrà «definire la proposta politica» della Dc e «procedere nel «rinnovamento», dopodiché si potrà scegliere la leadership più adatta». De Mita, conclude, «ha rappresentato sin qui il momento di sintesi politica più alta».

Minucci: «È ora di varare la riforma della Finanziaria»

«Sulla riforma della Finanziaria è ormai tempo di decidere», sostiene il vice capogruppo del Pci a Montecitorio, Adalberto Minucci, aggiungendo che «la riforma consentirebbe di entrare nel merito della Finanziaria '89 in base al documento di indirizzo che dovrebbe essere discusso entro il 15 luglio». Il Pci avanza la richiesta di una rapida discussione della riforma della legge di bilancio nel corso della conferenza del capigruppo convocata per stamane, e chiederà che siano inseriti all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio anche altri argomenti rimasti in sospeso, tra cui gli F16, l'aborto, Bagnoli, la scuola.

Pci di Crotone, si dimettono direttivo e segreteria

Si sono dimessi ieri, nel corso di una riunione del Comitato federale, il direttivo e la segreteria della federazione comunista di Crotone. La decisione, annunciata dal segretario Lino Patù, è stata presa in seguito ai risultati delle recenti elezioni amministrative, che hanno registrato a Crotone un sensibile calo del Pci (due seggi in meno in Consiglio comunale). Alla riunione del Comitato federale, composto da sessanta membri, ha preso parte il segretario regionale del Pci calabro Pino Sorero.

FABRIZIO RONDOLINO

VALLE D'AOSTA

La Dc perde quasi due punti, il Pci quattro e scende al 13,9 per cento I socialisti in lieve incremento passano dal 7,8 all'8,3

L'Union fa il pieno, senza seggi Psdi e Pli

Dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta esce un vincitore netto, l'Union Valdostaine, che sale da 9 a 12 seggi. Un successo superiore a tutte le previsioni. Pesante la perdita comunista rispetto al 1983: meno 4 per cento, da 6 a 5 seggi. Ma tutti i partiti nazionali sono stati penalizzati dallo «sfondamento» del movimento autonomista locale.

loro unico seggio gli artigiani e commercianti. Se gli Adp devono decurtarsi di uno 0,6 per cento in più, il balzo in avanti dell'Union Valdostaine ha del clamoroso. Un elettore su tre ha votato il simbolo del leone rampante. Con un incremento di oltre 7 punti percentuali, l'Uv dà al suo primato in Valle dimensioni di grande rilievo. È al primo posto anche nella graduatoria dei partiti del capoluogo regionale, dove la Dc, pur arretrando di quasi due punti, si colloca in seconda posizione superando il Pci. Lapidario il commento del segretario unionista Tamone: «È felice risultato. È il riconoscimento dell'attività che l'Union Valdostaine svolge da quasi 15 anni alla guida della Valle d'Aosta».

VALLE D'AOSTA

LISTE	REG. '88			REG. '83			POL. '87		
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.
P.C.I.	10.951	13,9	5	13.567	17,9	6	—	—	—
D.C.	18.318	19,4	7	15.973	21,1	7	—	—	—
P.S.I.	6.640	8,3	3	5.902	7,8	3	—	—	—
P.S.D.I.	1.262	1,6	—	2.418	3,2	1	—	—	—
P.R.I.	1.732	2,2	1	1.905	2,5	1	—	—	—
P.L.I.	1.259	1,6	—	2.264	3,0	1	—	—	—
Un. Val. Adp-Pri	—	—	—	—	—	—	41.707	55,1	—
Dc-Pci-Psi-Psdi	—	—	—	—	—	—	29.937	39,6	—
Union Valdostain	26.960	34,2	12	20.495	27,1	9	—	—	—
M.S.I.	1.381	1,8	1	1.474	2,0	1	3.981	5,3	—
D. Pop. UVP	—	—	—	7.891	10,4	4	—	—	—
Art. Comm. Vald.	348	0,4	—	1.239	1,7	1	—	—	—
Nuova sinistra	1.966	2,5	1	1.681	2,2	1	—	—	—
Adp	8.668	11,0	4	—	—	—	—	—	—
Pens. Un. Aut.	1.297	1,7	1	—	—	—	—	—	—
Altri	1.147	1,4	—	852	1,1	—	—	—	—
TOTALE	78.615	—	35	75.641	—	35	76.625	—	—

del potere». Ma, come ha dimostrato lo spoglio delle schede, i contraccolpi di questo «espansionismo» non hanno risparmiato neppure gli alleati della coalizione di governo: pur conservando i suoi 7 seggi, la Dc cala dell'1,7 per cento, il Pli è dimezzato, e arretrano anche i repubblicani. Ad Aosta la perdita del Pci è di quasi cinque punti e mezzo, dal 21,5 al 16,1 per cento. Oltre all'Union Valdostaine, che raggiunge il 20 per cento, anche il Psi registra un aumento significativo, portandosi oltre il 15 per cento. In tutta la Valle, è andato alle urne l'85 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. Nelle regionali dell'83 erano stati l'89,6 per cento.

«Chi punta a isolare il Pci facilita la restaurazione della Dc»

ROMA. «Per quanto riguarda il Pci, i risultati confermano l'insuccesso emerso dal voto di fine maggio». Nel tarso pomeriggio, quando i risultati elettorali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta sono ormai quasi delineati, Gianni Pellicani commenta, a nome della segreteria comunista, l'esito del voto. «È un risultato, dice, che conferma la tendenza espressa dal voto di fine maggio. «Sono state comunque smentite le previsioni, i sondaggi e in taluni casi l'auspicio di un calo più sensibile e marcato del Pci - nota Pellicani -. E il dato più evidente e preoccupante è che in Friuli-Venezia Giulia si è rafforzata la Dc». Una avanzata, quella democristiana in Friuli, che fa registrare sensibili aumenti di voti

come noi da tempo diciamo, la restaurazione della egemonia democristiana. Ed è con questo dato che siamo tutti, ora, chiamati a fare i conti». Pellicani parla a nome della segreteria, mentre Achille Occhetto, D'Almeida, Angius, Pajetta, Pecchioli e altri dirigenti comunisti continuano a seguirlo, ai piani superiori, l'andamento dei risultati elettorali. A Pellicani i giornalisti chiedono se il Pci, dopo l'elezione del nuovo segretario, non attendesse un «effetto Occhetto» che invertisse la tendenza elettorale in atto. «Abbiamo già detto in occasione del voto del mese scorso - ha risposto Pellicani - che la nostra analisi è che dietro il calo comunista vi sono cause strutturali. In una settimana, quindi, non ci si poteva certo attendere un capovolgimento eletto-

Craxi soddisfatto del «riequilibrio» Piazza del Gesù vanta la sua «onda lunga»

ROMA. Ciriaco De Mita ha fatto sapere da Hannover la sua «soddisfazione». Lo ha riferito il fido Clemente Mastella, che (di suo?) ha aggiunto qualche battuta sul Pci («Gli elettori hanno dato ragione a De Mita e non a Occhetto») e, soprattutto, una stoccata ai socialisti: «Questa volta la Dc è l'unico partito che aumenta sia rispetto alle politiche che alle regionali precedenti». A via del Corso per confutare il primato è sceso in campo anche Bettino Craxi: «Il Psi avanza conquistando nuovi voti e nuovi seggi più che ogni altro... Il risultato supera anche sensibilmente quello delle politiche di un anno fa se si considera che allora era frutto anche di un'alleanza con la «lista per Trieste». Giusti La Ganga si è addirittura spinto a

proclamare, quando ancora i risultati parziali davano al Pci circa un punto in più del Psi, che «è il sorpasso perché Pci e lista per Trieste sono di fatto la seconda forza del Friuli». L'euforia del responsabile per gli enti locali ha tradito il reale proposito di quei socialisti che da puntavano allo scavalco del Pci senza preoccuparsi di dare nuovo spazio alla Dc. Lo stesso segretario era sembrato avallare posizioni del genere quando aveva minacciato di «tagliar baffi e capelli» ai dirigenti friulani se il partito non avesse sfiorato quota 20%. Questo obiettivo, nonostante la rilevanza avanzata, è stato mancato, e Marco Pannella si è consentito di esprimere ironicamente, a nome dei radicali e dei verdi (che in Friuli hanno fatto fronte comune), «solidarietà» ai socialisti locali: «Con il carattere del loro leader nazionale rischiano ingiustamente qualcosa d'altro, oltre ai baffi e i capelli».

Craxi comunque ha sottolineato che «nei rapporti con i comunisti c'è stato un vistoso riequilibrio, oggi i due partiti sono su posizioni di parità, ed è un risultato molto chiaro, forte e soddisfacente». Silenzio, invece, sul 37% della Dc, tale da rendere più arduo un ribaltamento alla guida della Regione rivendicato a gran voce dai socialisti. Il successo del Psi non sconfigge una Dc di cui pure in campagna elettorale era stato denunciato lo strapotere e il carattere conservatore. Non a caso, quando è arrivato il momento delle riflessioni di merito, Claudio Martelli ha tentato di distinguere. Ha parlato, sì, di «agguancio» col Pci, ma ha tenuto ad escludere che fosse il risultato di un unico scacco doppio, ed ha posto l'accento sulla crescita delle astensioni che, a suo giudizio, ha penalizzato significativamente i comunisti. E comunque il Psi - ha aggiunto Martelli - ha guadagnato il 6% mentre il Pci perde il 4%. Quindi una erosione al centro c'è stata. Però quest'altro paio di punti manca ai partiti laici minori, che in un certo senso il Psi dovrebbe considerare propri alleati nei rapporti di forza con la Dc. Non a caso il socialdemocratico Antonio Cariglia ha detto che «se le forze laiche e socialiste litigano tra loro e si fanno concorrenza» anche quest'area politica «perde seppure leggermente». Di «un risultato ampiamente insoddisfacente», ha parlato invece il repubblicano Antonio Del Pennino prendendosi, oltre che con le liste «socialiste» anche con gli «scissionisti» di Trieste e Gorizia. Ma Cariglia non ha esitato nei rivolgimenti al Psi: «Salvo non voglia rimanere al livello attuale, deve definire un progetto comune con gli altri partiti dell'area laico-socialista». Dalla Dc, però, arrivano pressioni di tutt'altro genere. Arnaldo Forlani non ha perso tempo a sottolineare che «il risultato conferma soprattutto che la difficile alleanza tra Dc e Psi è vantaggiosa per entrambi i partiti». Come dire: litighiamo pure, ma stiamo sempre più insieme, appassionatamente. □ P.C.